

EY Attractiveness Survey Italia

Giugno 2023

Indice

Introduzione e obiettivi dello studio	1
Executive summary	2
1 Investimenti diretti esteri (IDE) in Italia nel 2022	4
2 Dietro gli IDE in Italia La prospettiva dei player di mercato	11
3 Anagrafica del campione	25
Nota metodologica	28



Introduzione e obiettivi dello studio



Massimo ANTONELLI

CEO EY Italy e
Chief Operating Officer
EY Europe West

L'Italia continua a essere attrattiva, anche in un anno in cui le difficoltà economiche e finanziarie, insieme alle crisi geopolitiche, hanno avuto un impatto sugli investimenti diretti esteri in Europa. Se il continente registra un incremento modesto dell'1,4% rispetto al 2021, l'Italia si posiziona tra i primi dieci Paesi europei per numero di progetti: un segnale di fiducia nei confronti del Sistema Paese. Tuttavia, la quota di mercato detenuta dall'Italia resta pressoché stabile al 4%, nonostante sia la quarta economia europea dopo Germania, Regno Unito e Francia, che detengono invece rispettivamente il 14%, 16% e il 21% degli IDE registrati a livello europeo. Ciò significa che possiamo crescere ancora molto. L'opportunità offerta dal PNRR e la tenacia dimostrata dal tessuto imprenditoriale italiano possono essere alla base di nuove strategie di crescita nel medio e lungo periodo.



Marco DAVIDIDI

Strategy & Transactions Markets Leader
Europe West e Strategy & Transactions Leader
Italy di EY

Sebbene il rallentamento della crescita in Europa, il livello di debito pubblico e l'andamento crescente dei tassi di interesse stiano influenzando le strategie di investimento in Italia, i player di mercato mantengono un moderato ottimismo: il 54% delle imprese intervistate ha intenzione di investire in Italia nei prossimi dodici mesi e il 57% ritiene che l'Italia migliorerà la propria attrattività nei prossimi tre anni. I settori digital economy, energia e beni di consumo, incluso il comparto agroalimentare, sono quelli considerati dalle imprese estere come più promettenti nel trainare la crescita italiana nei prossimi anni. Business services, marketing e vendite e processi di produzione risultano essere le funzioni aziendali su cui gli investitori esteri puntano maggiormente, anche per effetto dei trend di reshoring e nearshoring. La funzione di ricerca e sviluppo, tra quelle a maggior intensità di know-how, risulta ancora meno sviluppata in Italia rispetto ad altre economie europee: in quest'ambito lo spazio di miglioramento è ampio e si potrà far leva sugli investimenti pubblici del PNRR.

Executive summary

Nel 2022 sono stati annunciati in Italia 243 progetti di investimenti diretti esteri (IDE), con una crescita del 17% su base annua, rispetto ai 207 progetti del 2021. Il numero dei progetti è più che raddoppiato dal 2020 al 2022, passando da 114 a 243. Questo rilevante incremento testimonia che la risposta offerta da istituzioni e imprese alla crisi innescata dalla pandemia, e successivamente dal conflitto in Ucraina, ha delineato alcuni trend legati alla revisione delle catene di fornitura, alla logistica e distribuzione e alla transizione energetica. Questi progetti hanno ulteriori ricadute positive sul processo in atto di modernizzazione del Paese.

243

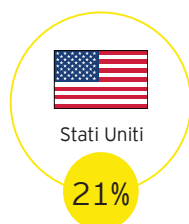
Progetti di
investimento

+17%

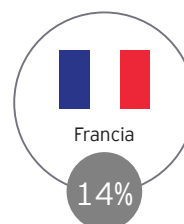
Crescita del numero di
progetti rispetto al 2021

L'Italia intercetta il 4% degli investimenti diretti esteri in Europa. Una quota di mercato che è raddoppiata dal 2020 ad oggi, ma che appare ancora sottodimensionata rispetto alla rilevanza della nostra economia, quarta per dimensione in Europa dopo Germania, Regno Unito e Francia, che attraggono rispettivamente il 14%, 16% e 21% dei progetti di investimento estero.

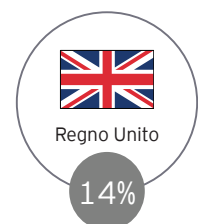
1



2



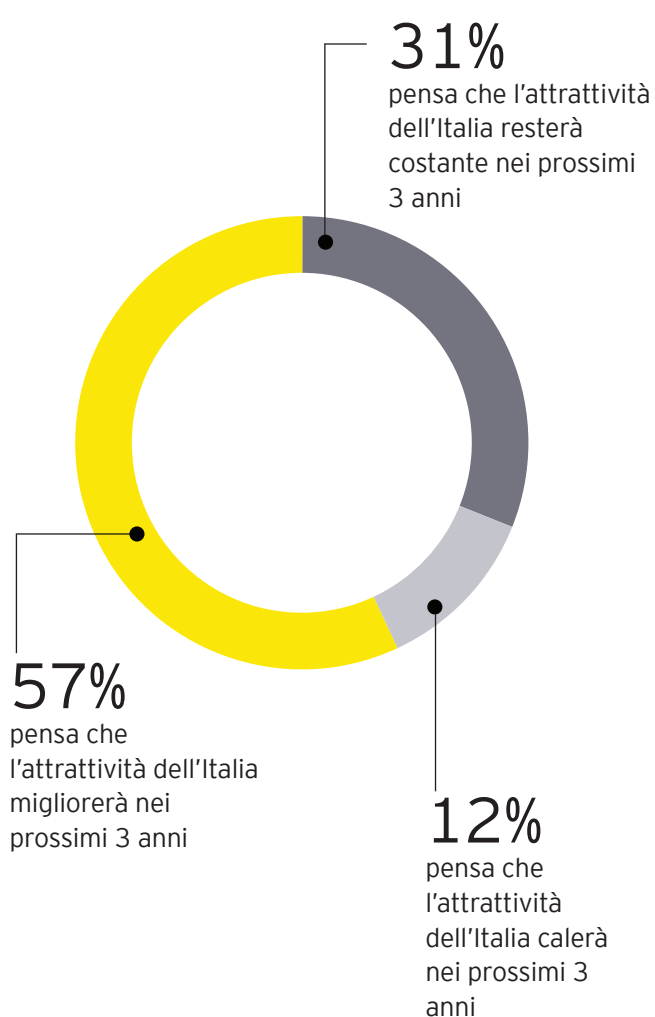
3



Stati Uniti, Francia e Regno Unito risultano essere i maggiori investitori in Italia. All'interno dell'area europea, la Francia ha rafforzato la propria presenza, superando la Germania, che conferma una fase di difficoltà.

La geografia di provenienza degli investitori internazionali attivi nel nostro Paese conferma la logica di friendshoring, che si sta ulteriormente rafforzando con il perpetuarsi del conflitto ucraino e l'acuirsi delle tensioni geopolitiche con la Cina.

Nel medio periodo, gli investitori internazionali sono ottimisti e mantengono un ruolo attivo: il 54% delle imprese intervistate ha intenzione di continuare a investire in Italia e il 57% ritiene che l'Italia migliorerà la propria attrattività nei prossimi 3 anni.



Sulla base dei risultati della survey condotta, tra le prime cinque aree in cui i policymaker italiani dovrebbero concentrare gli sforzi per mantenere il ruolo competitivo del Paese a livello globale, oltre ai ricorrenti temi di riduzione della tassazione e del costo del lavoro, emergono anche il miglioramento della qualità della vita nei contesti urbani, un maggior supporto ai processi di innovazione e alle nostre PMI. Queste rappresentano un rilevante elemento attrattivo per gli operatori internazionali, grazie alla loro capacità di sviluppo prodotti e accesso ai mercati internazionali.



1

Investimenti diretti esteri (IDE) in Italia nel 2022

+17%

del numero di progetti di
investimenti diretti esteri in
Italia rispetto al 2021



L'Italia ha confermato il trend di crescita degli investimenti e raggiunto risultati migliori rispetto ad altre grandi economie europee

In Italia nel 2022 sono stati annunciati 243 progetti di investimenti diretti esteri (IDE), con una crescita del 17% su base annua. Mentre complessivamente in Europa il numero di progetti di investimento esteri rimane sostanzialmente costante (lieve crescita sul totale dell'1%).

Nell'arco di tre anni la crescita è ancora più rilevante, con il numero di progetti più che raddoppiato rispetto ai 113 del 2020. Questo rilevante incremento testimonia che la risposta offerta da istituzioni e imprese alla crisi innescata dalla pandemia, e successivamente dal conflitto in Ucraina, ha delineato alcuni trend legati alla revisione delle catene di fornitura, a logistica e distribuzione e alla transizione energetica. Questi progetti hanno ulteriori ricadute positive sul processo in atto di modernizzazione del Paese.

L'Italia intercetta il 4% degli investimenti diretti esteri in Europa. Una quota di mercato che è raddoppiata dal 2020 ad oggi, ma che appare molto sottodimensionata rispetto alla rilevanza della nostra economia, quarta per dimensione in Europa dopo Germania, Regno Unito e Francia, che attraggono rispettivamente il 14%, 16% e 21% dei progetti di investimento estero.

L'Italia consolida la sua settima posizione nel ranking europeo, preceduta da altre economie del Mediterraneo, come Spagna (in flessione del 10%), Turchia e Portogallo (in crescita rispettivamente del 22% e del 24%). Interessante notare come proprio il Sud Europa esprima complessivamente una crescita di circa il 12% in termini di numero di progetti, con una quota complessiva in Europa di poco superiore al 20%. Questa crescita può essere ricondotta, da un lato, alla revisione dei flussi di trasporto merci, dall'altro a politiche fiscali e investimenti su competenze e infrastrutture.

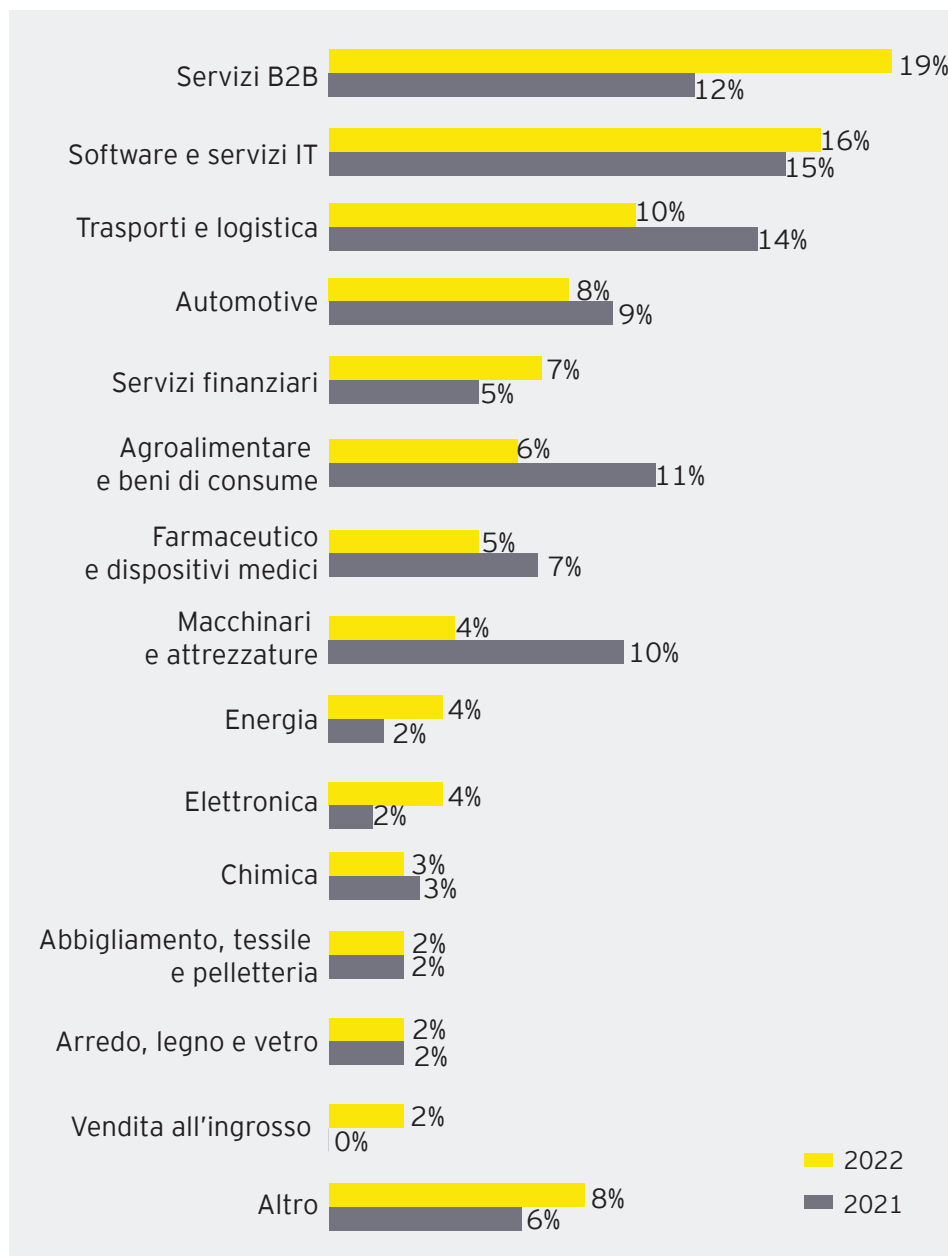
Tabella 1 Differenza % 2021/2022 per n. di progetti IDE dei Paesi Europei

Rank 2022	Rank 2021	Paese	2021	2022	Diff, % 2022/2021	Media dei posti di lavoro per progetto	Quota di mercato 2022
1	1	Francia	1222	1259	+3%	33	21,1%
2	2	Regno Unito	993	929	-6%	59	15,6%
3	3	Germania	841	832	-1%	58	14,0%
4	4	Spagna	361	324	-10%	326	5,4%
5	5	Turchia	264	321	+22%	49	5,4%
6	8	Portogallo	200	248	+24%	131	4,2%
7	7	Italia	207	243	+17%	148	4,1%
8	9	Polonia	193	237	+23%	148	4,0%
9	6	Belgio	245	234	-4%	38	3,9%
10	10	Irlanda	152	184	+21%	181	3,1%
11	11	Paesi Bassi	151	147	-3%	121	2,5%
12	12	Finlandia	124	104	-16%	56	1,7%
13	13	Austria	103	101	-2%	66	1,7%
14	17	Serbia	73	74	+1%	334	1,2%
15	22	Romania	37	69	+86%	239	1,2%
16	19	Svezia	48	68	+42%	132	1,1%
17	16	Svizzera	75	58	-23%	86	1,0%
18	15	Ungheria	76	50	-34%	252	0,8%
19	25	Grecia	30	47	+57%	295	0,8%
20	21	Lituania	41	47	+15%	106	0,8%
		Altri Paesi	441	386	-12%		6,5%
		Totale	5877	5962	+1%		100%

Fonte: EY European Investment Monitor 2023

Servizi B2B e servizi IT sono risultati i settori più attrattivi per gli investitori stranieri in Italia nel 2022

Grafico 1 Ripartizione e numero di progetti IDE in Italia per settore di destinazione

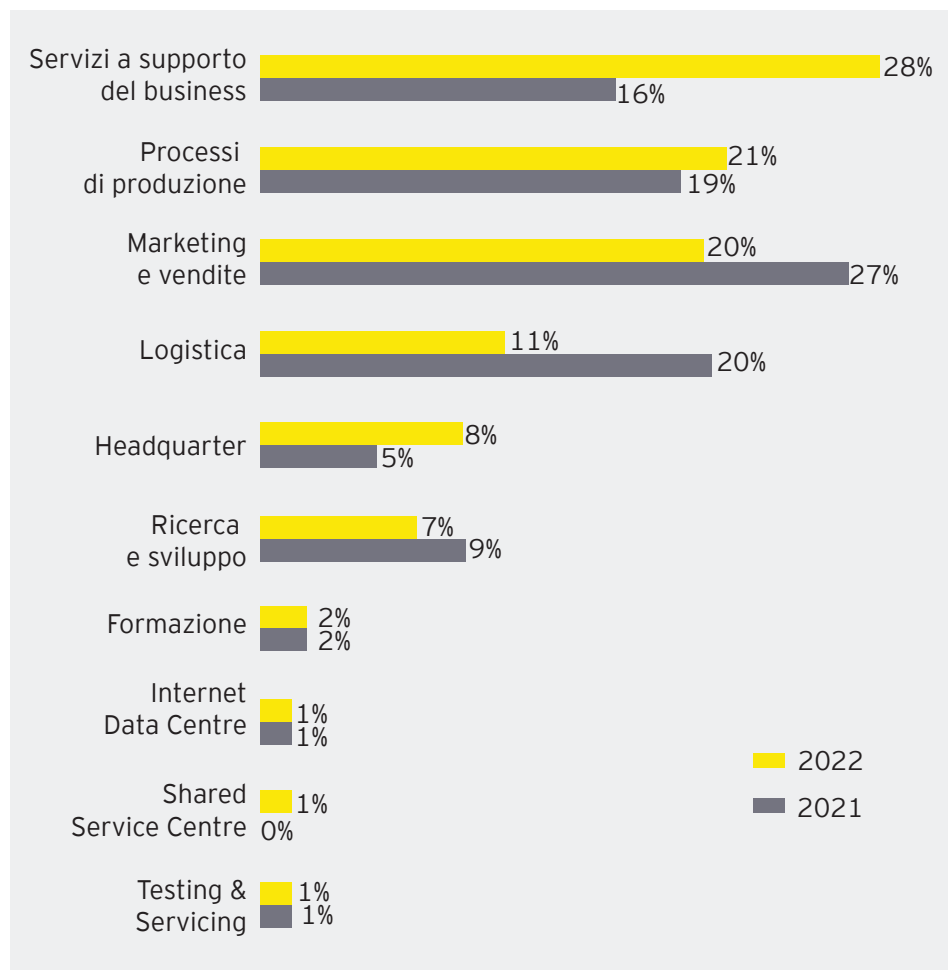


Il 19% dei progetti di investimento diretto estero insiste sul settore dei servizi alle imprese, rispetto a circa il 12% nel 2021, esprimendo una crescita di circa l'80% in termini di numero di progetti.

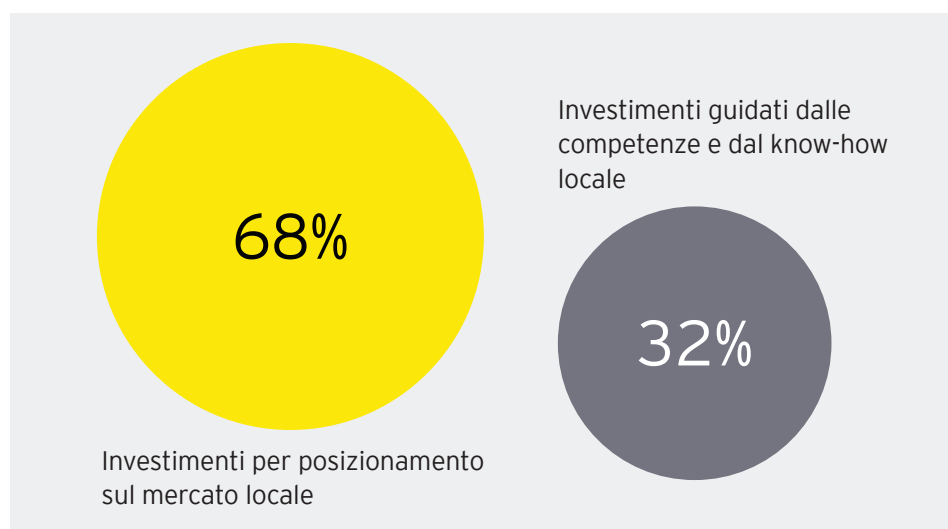
Si conferma tra i più attrattivi il settore software e servizi IT, apprezzato per la qualità delle professionalità presenti e per un elevato "value for money", che ha attirato circa il 16% dei progetti di investimento, in crescita del 26% rispetto all'anno precedente.

In crescita rilevante anche il numero di progetti nel settore finanziario e nel settore energia.

Per contro si assiste a una contrazione degli investimenti nel settore logistica, dopo anni di grande crescita, nell'agroalimentare, beni di consumo, macchinari e attrezzature, per effetto anche delle spinte inflazionistiche e delle aspettative di recessione.

Grafico 2 Ripartizione degli IDE in Italia per funzione aziendale

Gli investimenti in Italia, in linea con i risultati a livello europeo, si concentrano principalmente sulle funzioni di servizi a supporto del business, marketing e vendite e processi di produzione, anche per effetto dei trend di reshoring e nearshoring.



Pur essendo una destinazione di investimenti anche a maggior valore aggiunto in termini di know-how, gli investimenti in ricerca e sviluppo risultano ancora limitati rispetto ad altre economie europee. Gli investimenti dall'estero risultano ancora principalmente volti a soddisfare la domanda interna dal momento che l'Italia è riconosciuta come uno dei principali mercati di consumo in Europa.

In linea con il trend degli anni passati, i principali Paesi investitori in Italia sono gli Stati Uniti (21%), Francia (14%), Regno Unito (14%) e Germania (11%).

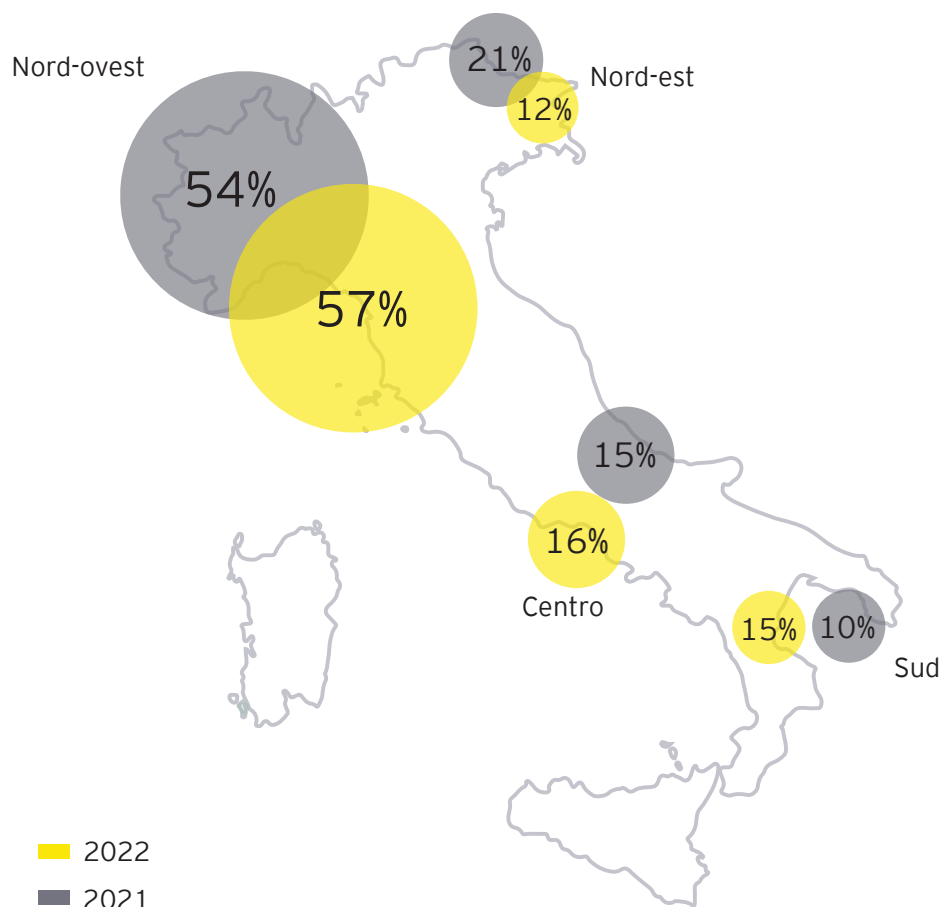
Risulta sempre più rilevante il trend del cosiddetto *friendshoring*, ossia l'attività di investimento in aree geografiche con cui sono in essere buone relazioni, consolidate e di lungo periodo.

Tabella 2 Ripartizione degli investitori attivi in Italia per nazionalità, per n. di progetti di IDE



Rank	Paese	2021	2022
1	Stati Uniti	28%	21%
2	Francia	12%	14%
3	Regno Unito	7%	14%
4	Germania	17%	11%
5	Svizzera	5%	6%
6	Spagna	3%	5%
7	Paesi Bassi	4%	4%
8	Giappone	2%	3%
9	Austria	1%	2%
10	Cina	2%	2%
11	Svezia	4%	2%
12	Australia	1%	1%
13	Belgio	1%	1%
14	India	1%	1%
15	Irlanda	0%	1%

Grafico 3 Ripartizione degli IDE in Italia per area di destinazione



Gli investimenti dall'estero risultano geograficamente molto polarizzati e indirizzati verso le regioni del nord-ovest, dove si trovano alcuni dei distretti industriali più attrattivi.

Spicca il ruolo guida della regione Lombardia, che attrae quasi il 50% del totale dei progetti di investimento estero. Seguono Lazio (20 progetti, 8%) e Piemonte (18 progetti, 7%).

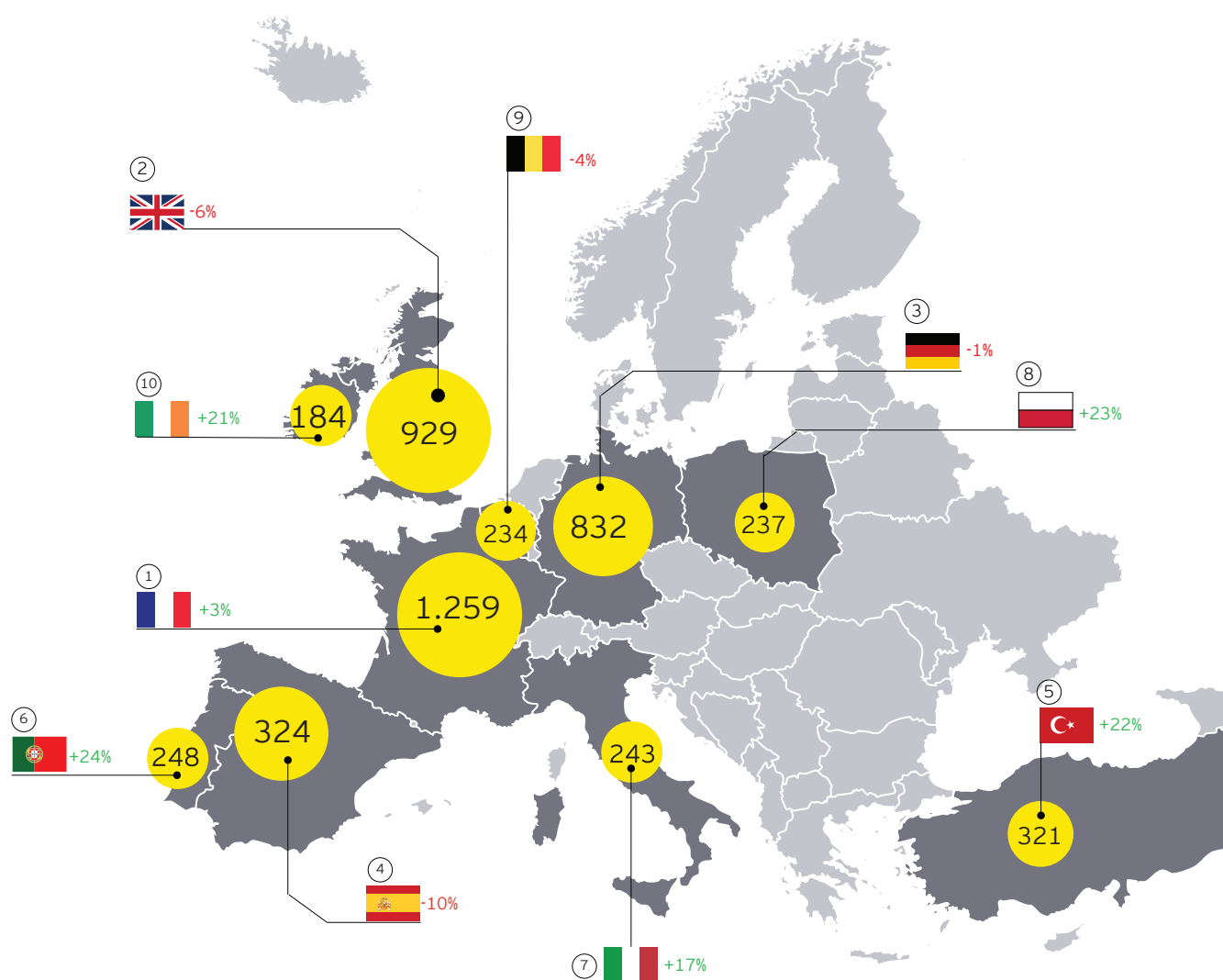
Si rileva comunque un aumento degli investimenti nell'area del sud e del centro Italia, guidati rispettivamente da Puglia (15 progetti nel 2022 rispetto ai 3 progetti del 2021) e Lazio (passato da 8 a 20 progetti nel 2022).

Fonte: EY European Investment Monitor 2023



Grafico 4 Top 10 dei Paesi europei per numero di progetti IDE nel 2022

Rank, numero di progetti e variazione 2022 vs 2021



Fonte: EY European Investment Monitor 2023

Le difficoltà economiche e finanziarie, insieme alla crisi energetica acuita dal conflitto ucraino, si riflettono nel modesto incremento nel numero di progetti di IDE in Europa nel 2022, +1,4% a/a. La nostra ricerca ha identificato 5.962 progetti in Europa nel 2022, un dato ancora lontano dal record di 6.653 progetti IDE registrati nel 2017.

Francia, Regno Unito e Germania continuano ad attrarre la maggior parte dei flussi di IDE, rappresentando il 50% del totale.

Il Regno Unito sta vivendo le conseguenze del suo storico referendum sulla Brexit del 2016 (929 progetti nel 2022, in calo del 22% dal 2016). Londra è ancora attrattiva come sede di headquarter e di centri di innovazione. Anche

grazie al suo vantaggio relativo agli investimenti in servizi finanziari, il Paese si è assicurato il secondo posto nella classifica europea degli IDE.

In Germania, rallentamenti nelle supply chain e un elevato costo del lavoro limitano la capacità di attrarre progetti IDE, il Paese si posiziona al terzo posto per numero di IDE nonostante sia la prima economia europea.

Paesi con profili fiscali vantaggiosi ma più orientati al settore dei servizi, come il Belgio e i Paesi Bassi, stanno ancora perdendo terreno a causa della decrescita in questo comparto. Allo stesso tempo, l'Irlanda ha colto prontamente le opportunità offerte dal post-Brexit.

2

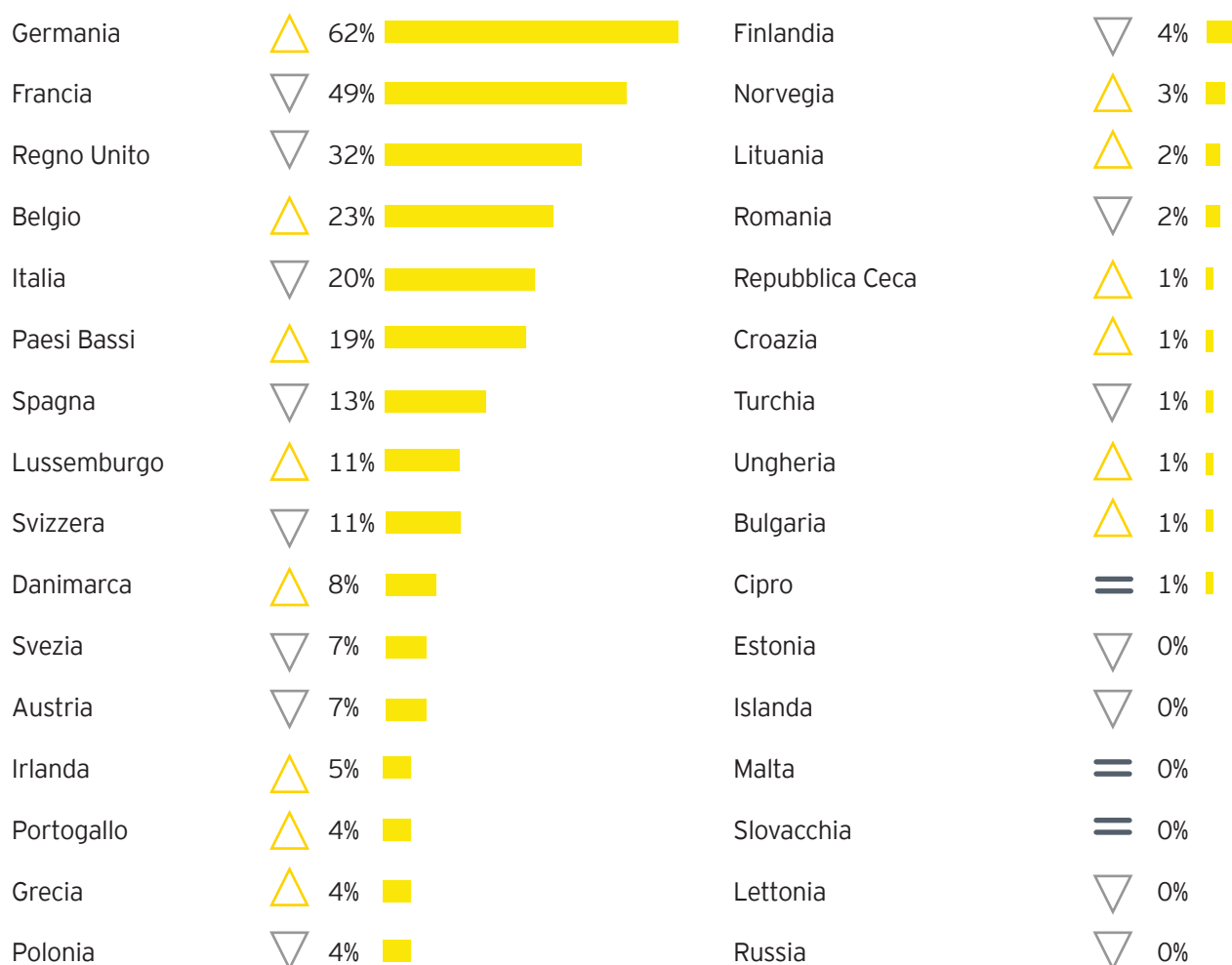
Dietro gli IDE in Italia La prospettiva dei player di mercato



Le maggiori economie europee continuano ad essere le più attrattive nella percezione degli investitori

L'Italia si conferma tra i primi cinque Paesi in Europa più attrattivi nella percezione degli investitori, anche se scala di una posizione rispetto all'anno precedente.

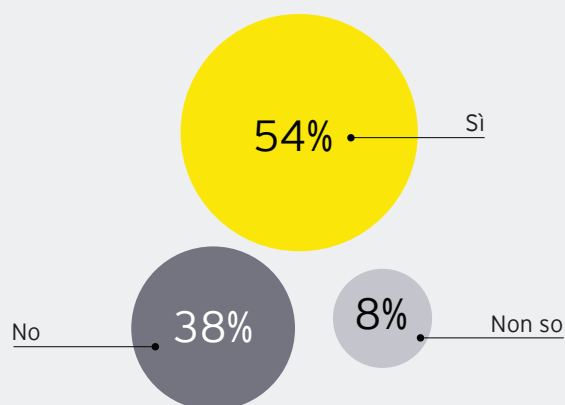
Domanda 1 Quali Paesi europei ritenete i più attrattivi per gli investimenti diretti esteri nel 2023?*



* La direzione della freccia indica la variazione nella graduatoria nell'Attractiveness Survey 2023 rispetto all'anno precedente

La maggior parte degli intervistati prevede di estendere la propria posizione in Italia

Domanda 2 La sua azienda ha intenzione di stabilire o espandere le sue attività in Italia nel prossimo anno?



Circa il 54% degli intervistati prevede di stabilire o espandere le proprie attività in Italia nel corso del prossimo anno. Tale percentuale è in crescita rispetto alla rilevazione di dodici mesi fa (51%).



Rallentamento della crescita in Europa, che è il principale mercato di sbocco della nostra economia, e sostenibilità di debito pubblico, anche per effetto della crescita dei tassi di interesse, sono le principali aree di rischio percepite dagli investitori intervistati.

Al contrario, solo il 22% degli investitori intervistati ha indicato l'inflazione e il relativo impatto sui consumi tra i principali fattori che stanno influenzando i piani di investimento.

Domanda 3 Quali dei seguenti rischi hanno influenzato maggiormente i vostri piani di investimento in Italia nel 2023?

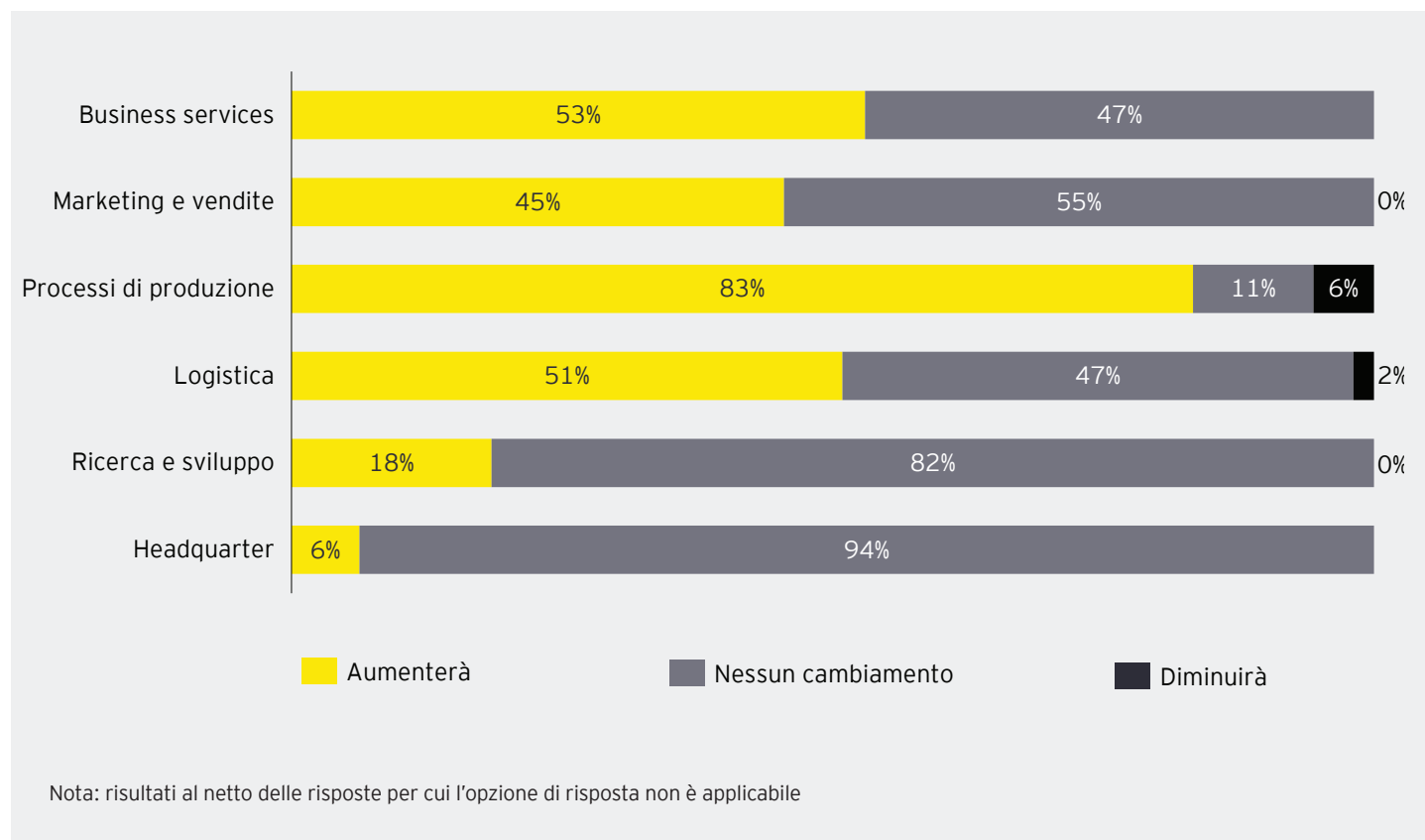


Nota: la percentuale indica la proporzione di intervistati che ha selezionato la risposta (poiché la domanda prevede risposta multipla, il totale è superiore al 100%).

Le aziende internazionali già presenti in Italia con funzioni di produzione e logistica esprimono un consistente interesse a espandere tali funzioni nei prossimi anni. In generale, per le aziende già presenti non si ravvisano segnali di disimpegno dal nostro Paese.

È però da osservare che meno del 20% degli operatori intervistati è intenzionato a investire maggiormente in Ricerca e Sviluppo, funzione ad alta intensità di know-how specifico.

Domanda 4 Come evolverà l'attrattività dell'Italia e dell'Europa nei prossimi tre anni?



Circa il 57% degli intervistati ritiene che l'Italia nei prossimi 3 anni possa incrementare la propria attrattività. Tale percentuale è lievemente in riduzione rispetto alla rilevazione di dodici mesi fa, dove si era registrato un dato del 60% in relazione all'Italia.

Tra gli intervistati che prevedono una flessione della capacità di attrazione di investimenti del nostro Paese, emerge tra le principali motivazioni, che ha sempre colpito gli investitori

internazionali e che compare anche in questa rilevazione, l'incertezza normativa, anche per effetto di uno scenario politico mutevole.

Per la prima volta, il tema della riduzione della forza lavoro, effetto del trend demografico in atto, acquista rilevanza tra le risposte inerenti l'evoluzione attesa nel nostro Paese.

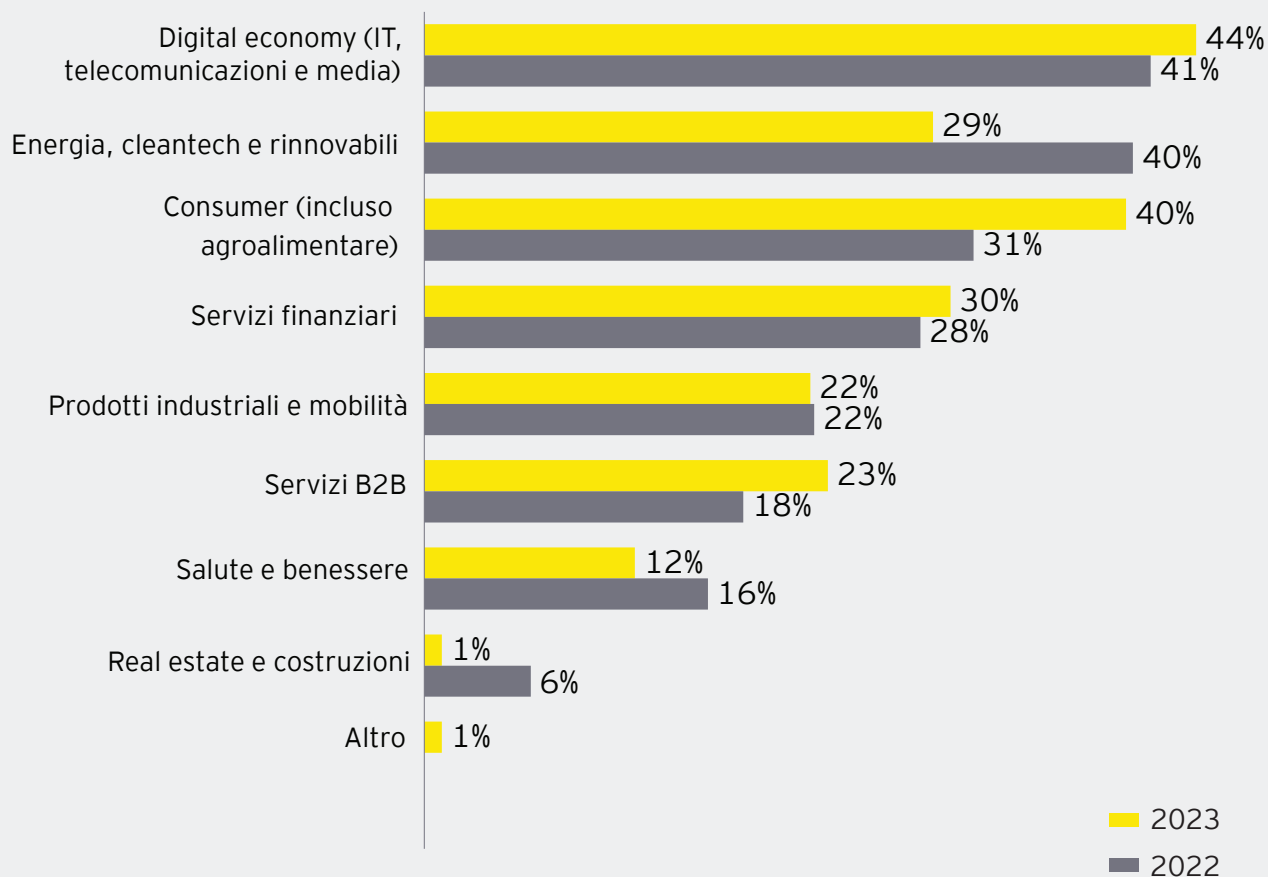
Domanda 5 Come evolverà l'attrattività nei prossimi tre anni?



Nota: la percentuale indica la proporzione di intervistati che ha selezionato la risposta (poiché la domanda prevede risposta multipla, il totale è superiore al 100%).

Gli intervistati ritengono che i settori chiave che traineranno la crescita italiana nei prossimi anni siano digital economy, energia e beni di consumo, incluso l'agroalimentare.

Domanda 6 A suo parere, quali settori traineranno la crescita dell'Italia nei prossimi anni?"



Nota: la percentuale indica la proporzione di intervistati che ha selezionato la risposta (poiché la domanda prevede risposta multipla, il totale è superiore al 100%).

Domanda 7 In quali ambiti l'Italia dovrebbe concentrare i suoi sforzi per mantenere il suo ruolo competitivo globale?



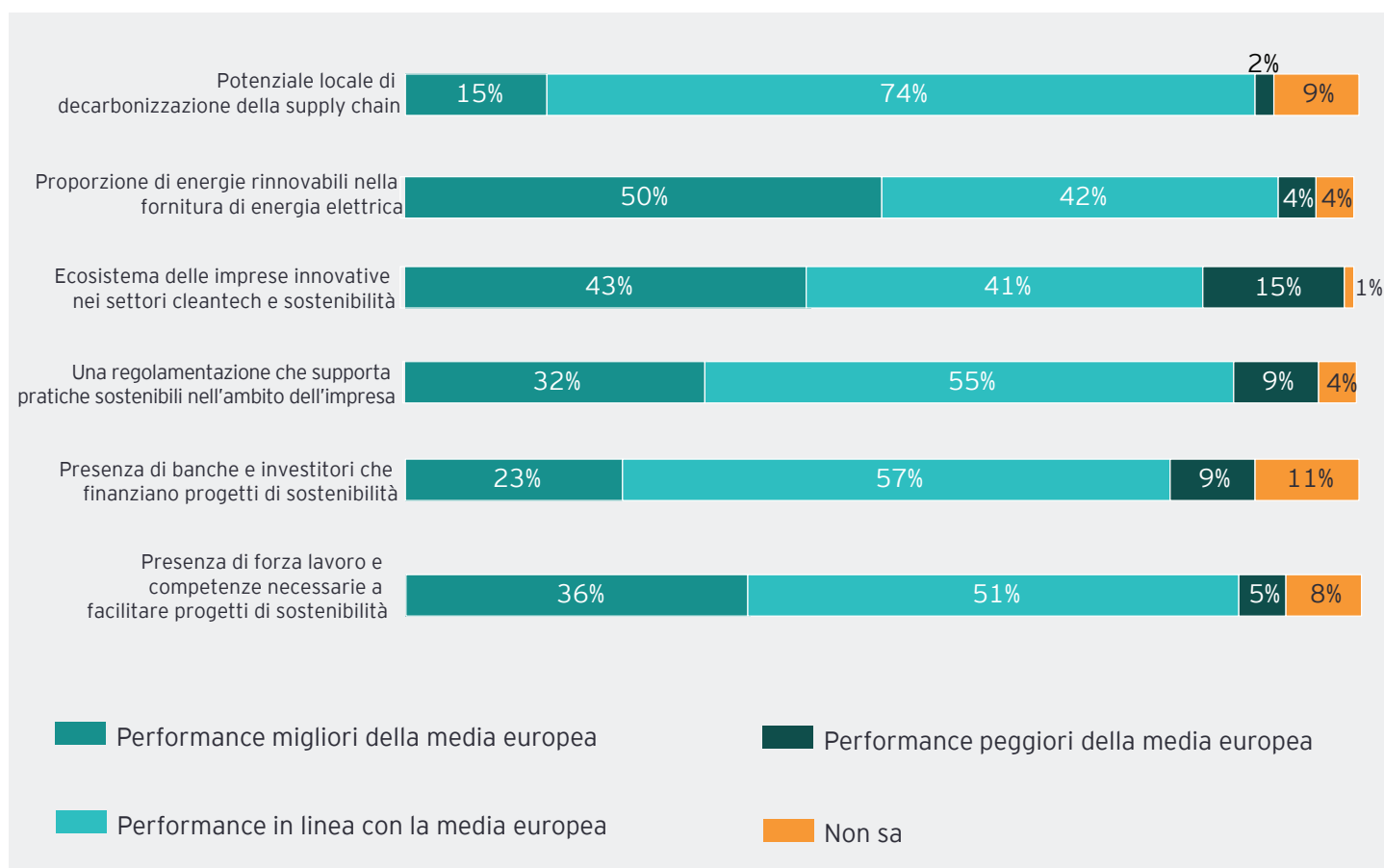
Nota: la percentuale indica la proporzione di intervistati che ha selezionato la risposta (poiché la domanda prevede risposta multipla, il totale è superiore al 100%).

Il 35% degli investitori intervistati (rispetto al 70% del 2021) ritiene che la principale area su cui i policymaker italiani dovrebbero intervenire sia l'abbassamento dell'imposizione fiscale su consumatori e imprese, seguito dalla riduzione del costo del lavoro (34% degli intervistati).

Emergono, tra le aree su cui indirizzare politiche attive a supporto dell'attrattività, il miglioramento della qualità della vita nei contesti urbani, un maggior supporto ai processi d'innovazione e alle nostre PMI. Queste rappresentano un rilevante elemento attrattivo per gli operatori internazionali, grazie alla loro capacità di sviluppo prodotti e accesso ai mercati internazionali.



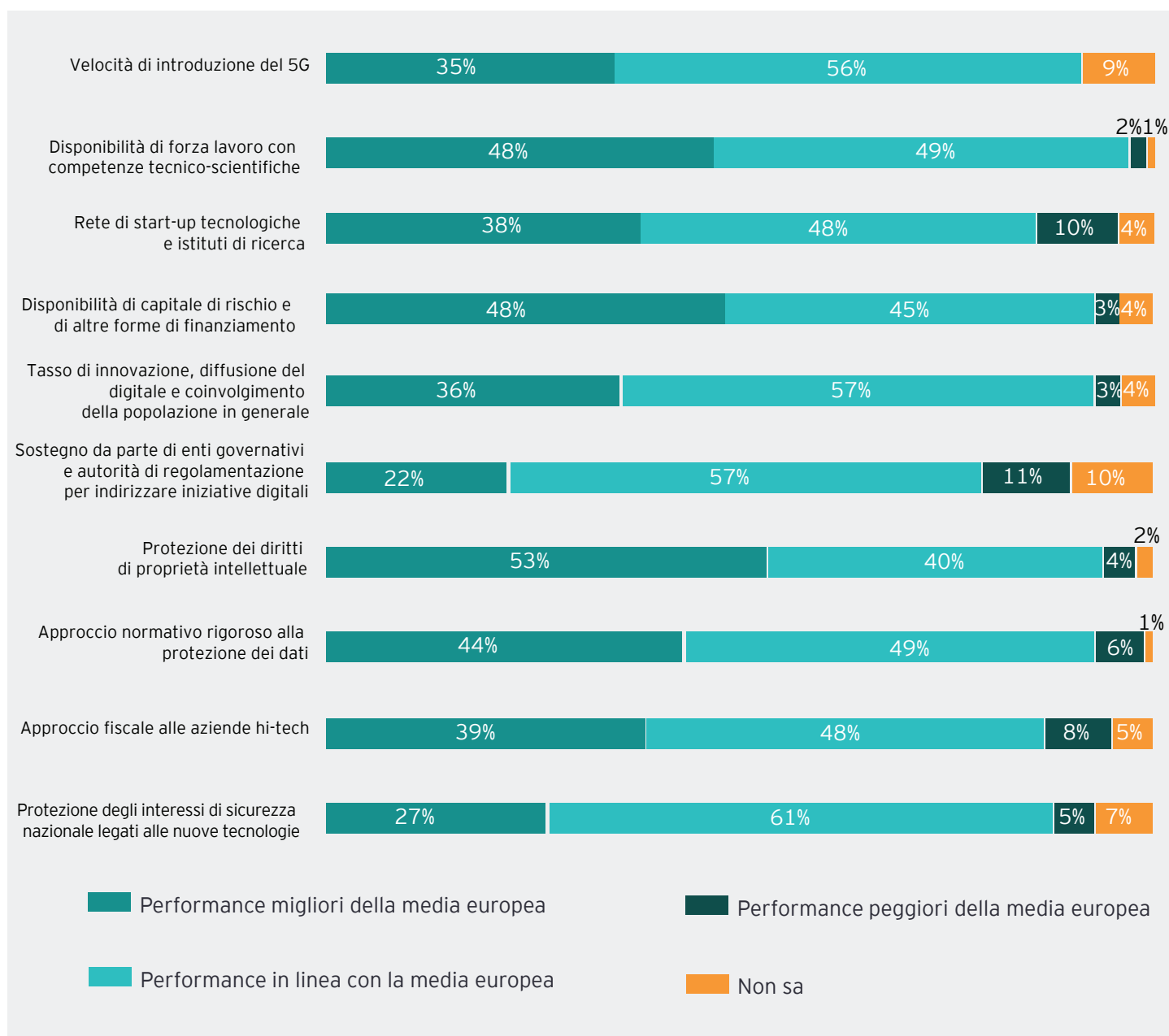
Domanda 8 A suo parere, come si posiziona l'Italia rispetto ai seguenti fattori legati alla sostenibilità?



Secondo la percezione degli intervistati, risulta che l'impegno dell'Italia sulle tematiche di sostenibilità e sociali (ESG), sugli incentivi all'innovazione tecnologica e sulla formazione del capitale umano sia pari o superiore alla media europea, sia da parte delle imprese sia dei consumatori.

Più del 50% degli investitori ritiene che l'Italia abbia una quota di fonti rinnovabili nel mix di energia prodotta superiore agli altri Paesi europei (ad esclusione di Regno Unito e Portogallo che sono gli unici Paesi ad avere un riscontro più alto).



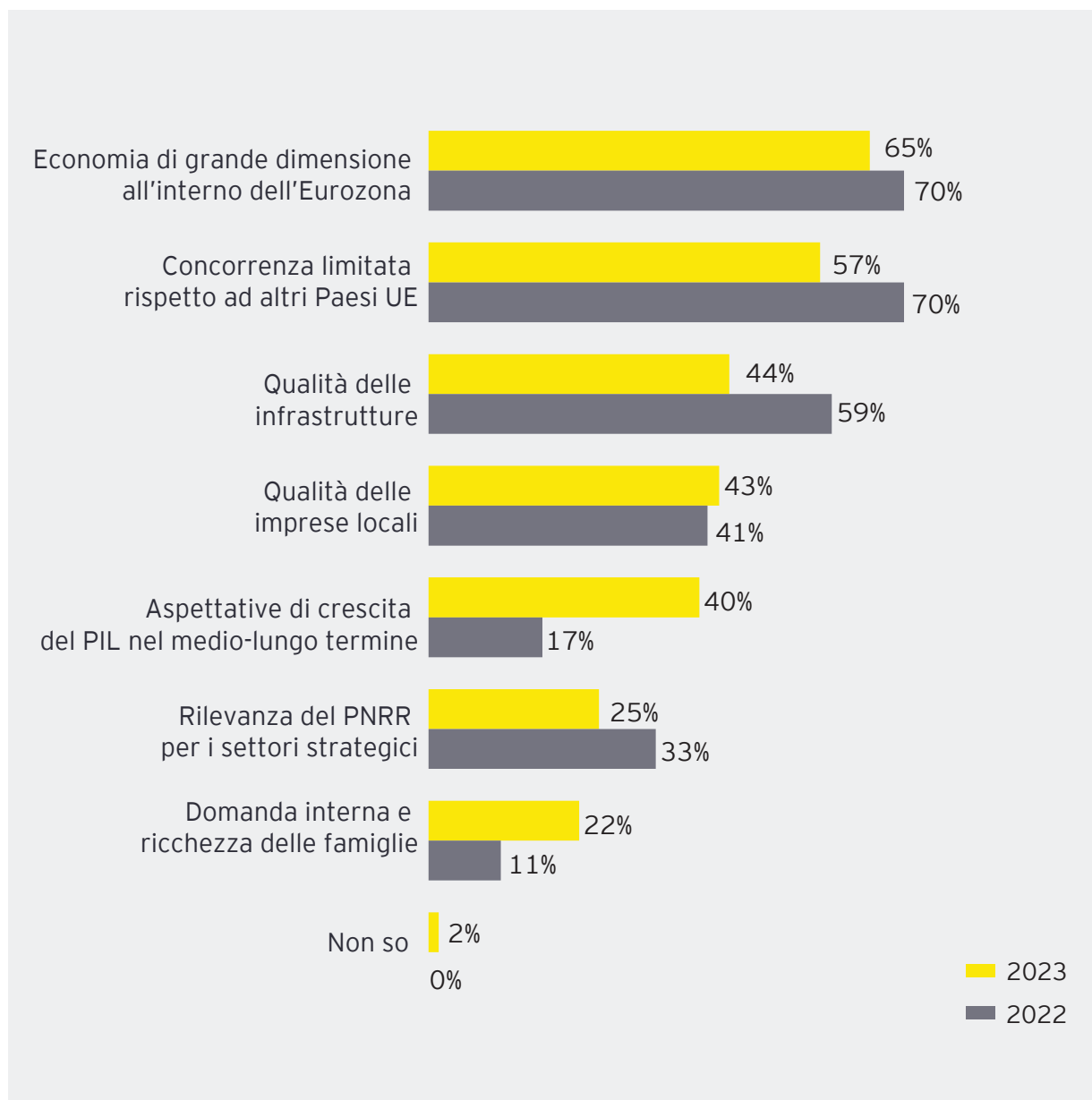
Domanda 9 A suo parere, come si posiziona l'Italia rispetto ai seguenti fattori legati alla tecnologia?


Gli intervistati riconoscono all'Italia il maggior ruolo di tutela dei brevetti e in generale della proprietà intellettuale.

Ha inoltre un buon livello delle competenze tecniche e scientifiche ed è apprezzata la disponibilità dei Venture Capital come volano di crescita di nuovi business.

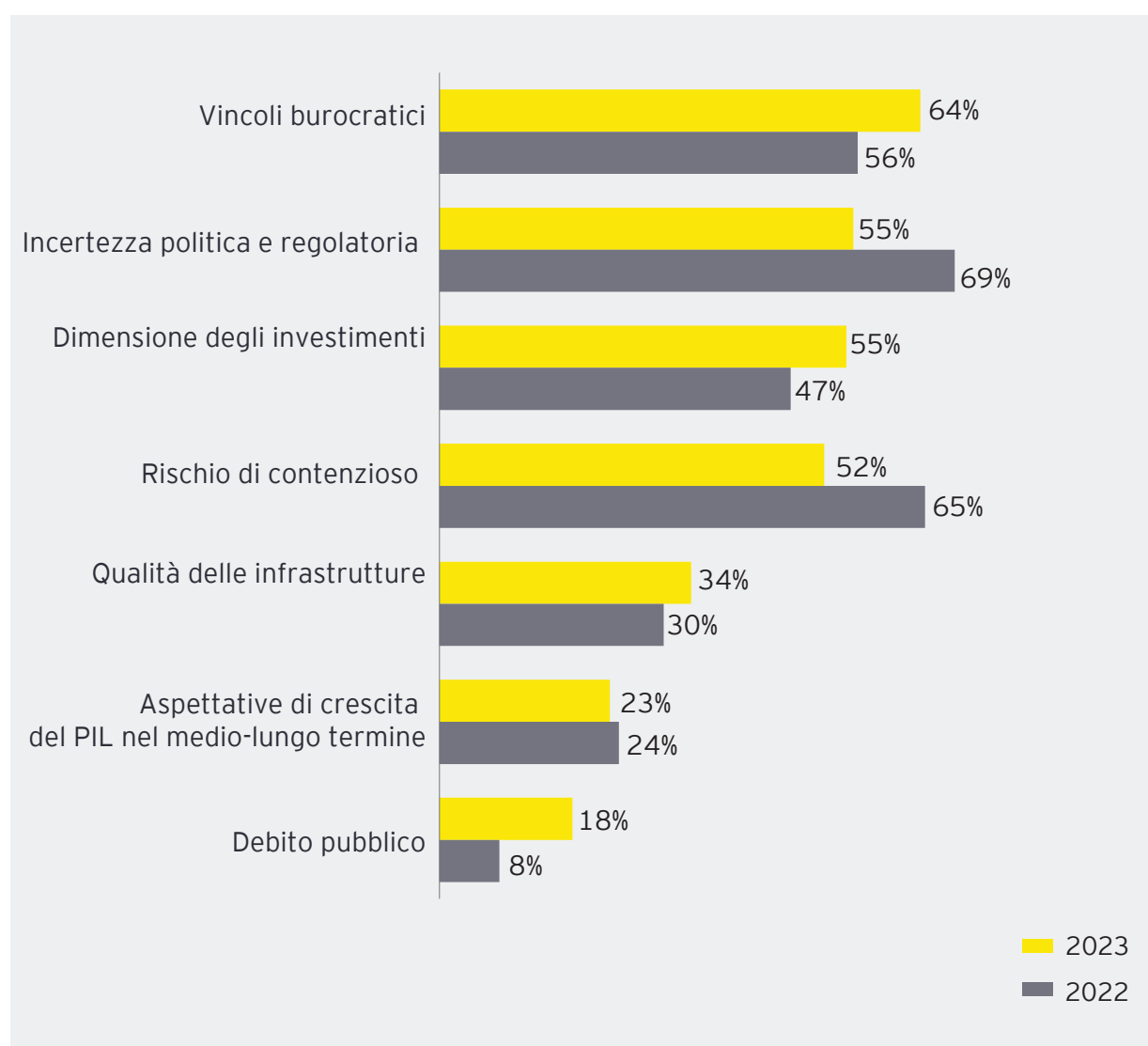
Domanda 10 Quali sono i principali driver per investire in Italia?

La dimensione del mercato italiano, quarto in Europa per PIL e per numero di abitanti, e la limitata concorrenza percepita rispetto ad altri paesi, rappresentano i principali driver che spingono le imprese estere a stabilire una presenza diretta nel Paese.



Domanda 11 Quali sono i principali limiti nell'investire in Italia?

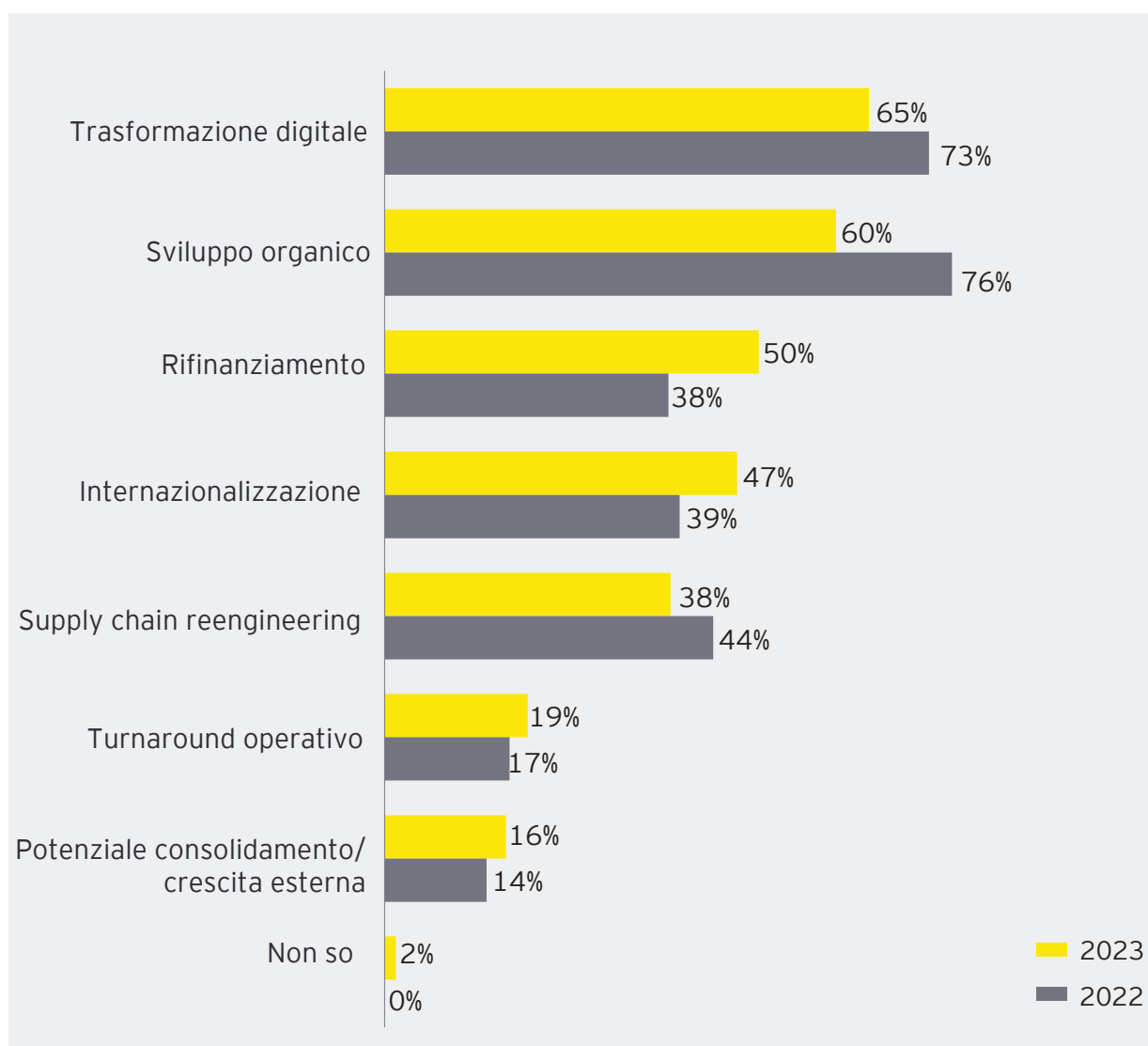
I vincoli burocratici, l'incertezza politica e regolatoria (percepita comunque in calo rispetto all'anno precedente), una dimensione degli investimenti non in linea con i desiderata e il rischio di contenzioso sono gli elementi che, al contrario, disincentivano maggiormente gli investitori con le effettive necessità.



Domanda 12 A suo parere, quali sono le maggiori opportunità per migliorare la performance dei vostri attuali investimenti in Italia?

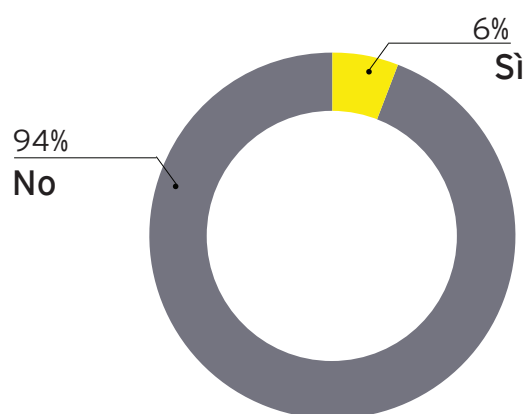
Per gli operatori già presenti nel nostro Paese, il focus aziendale si sta spostando dai progetti connessi a trasformazione digitale e crescita organica, peraltro ancora molto presenti nell'agenda dei CEO, verso la necessità di rivedere la struttura di capitale e debito. Questa esigenza,

resa più impellente dall'incremento del costo del denaro, è finalizzata all'obiettivo di un'ulteriore espansione internazionale, anche attraverso la leva dell'M&A.



Domanda 13 Avete intenzione di dismettere parte delle vostre attività presenti in Italia?

L'Italia mantiene una forte competitività rispetto ad altre aree d'Europa. Pertanto le multinazionali che vi hanno investito risultano meno intenzionate a disinvestire: solo il 6% punta a cedere i propri asset, rispetto all'8% dell'anno passato.



3

Anagrafica del campione



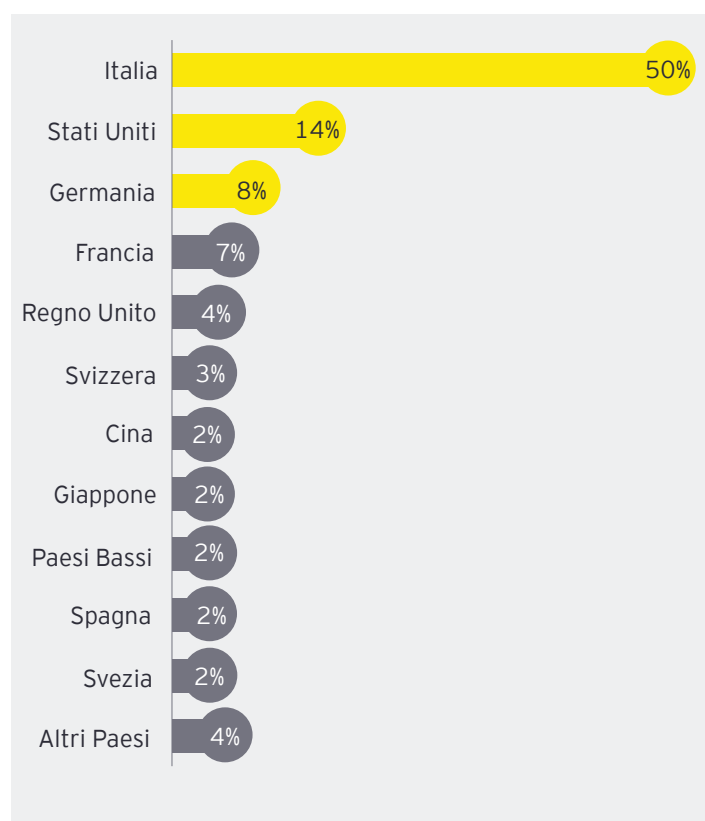
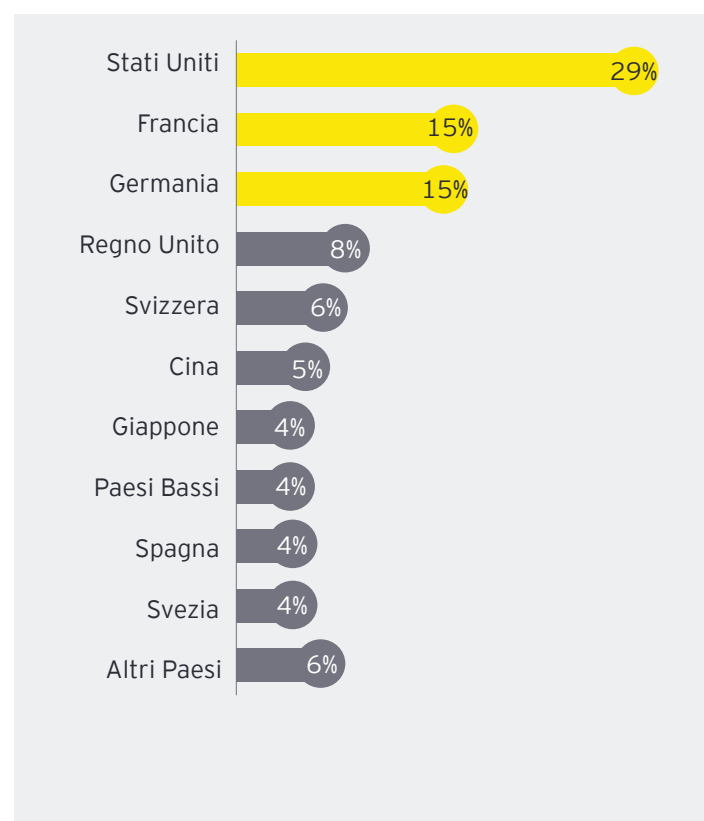
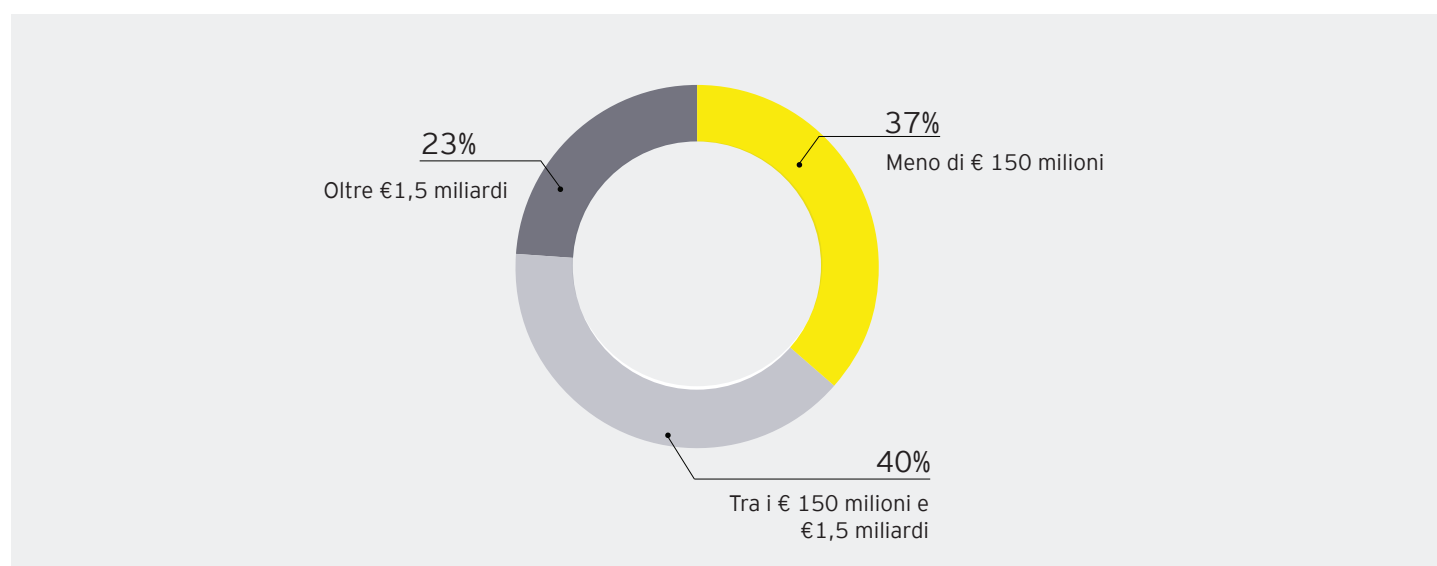
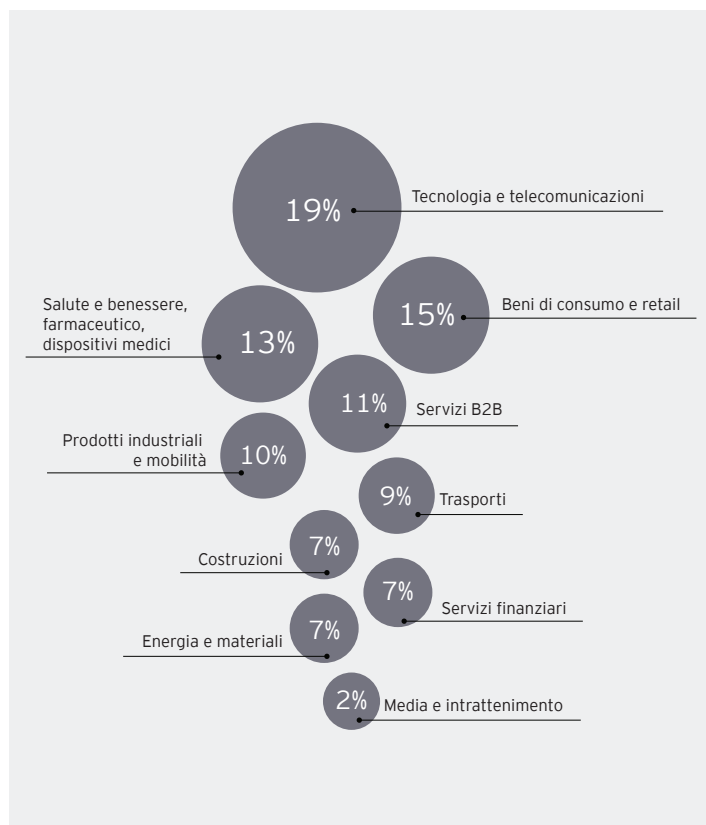
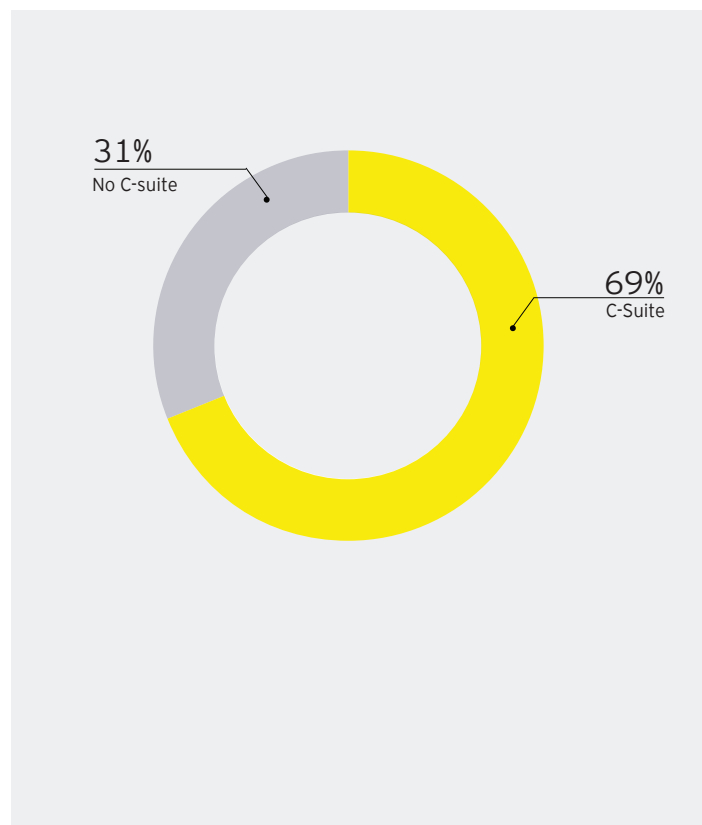
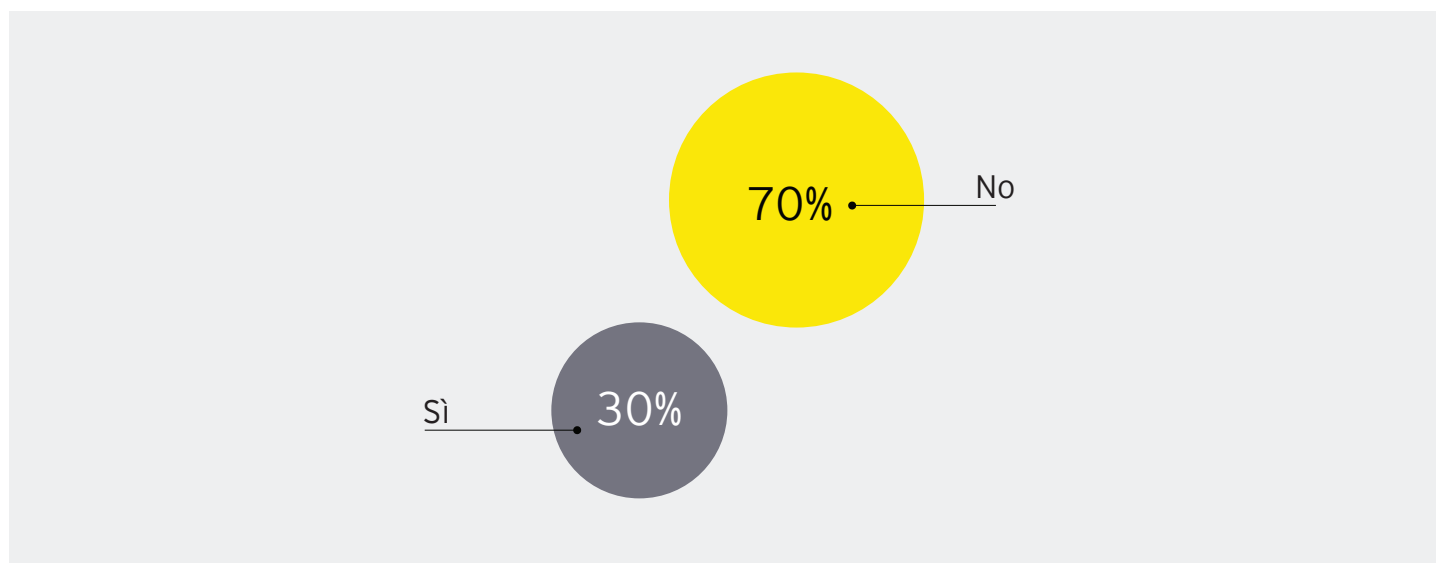
Grafico 5 Sede dell'azienda intervistata**Grafico 6 Sede dell'headquarter principale****Grafico 7 Dimensioni in termini di fatturato**

Grafico 8 Settore principale di attività**Grafico 9 Ruolo dell'intervistato****Grafico 10 La sua azienda opera in Italia?**

Nota metodologica

La valutazione degli IDE in Europa si basa sull'EY European Investment Monitor (EIM), un database proprietario di EY. Il database mappa i progetti d'investimento che hanno contribuito alla creazione di nuove strutture e posti di lavoro. Sono esclusi investimenti di portafoglio, fusioni e acquisizioni (M&A). Sono oggetti dell'analisi gli investimenti nell'ambito dei processi produttivi e dei servizi da parte di società estere in tutto il continente. Un investimento in una società è incluso tra i dati degli investimenti diretti esteri se l'investitore straniero acquisisce più del 10% del capitale della società e assume un ruolo nella sua gestione. Gli IDE includono capitale azionario, utili reinvestiti e prestiti intrasocietari. Per confermare l'accuratezza dei dati raccolti, i gruppi di ricerca contattano direttamente oltre il 70% delle società che realizzano gli investimenti in analisi. Sono escluse dall'EY EIM le seguenti categorie di investimento:

- ▶ M&A e joint venture (a meno che ciò non comporti la creazione di nuove strutture o di nuovi posti di lavoro)
- ▶ Accordi di licenza
- ▶ Investimenti in strutture per la vendita al dettaglio e per il tempo libero, hotel e investimenti real estate*
- ▶ Utilities, inclusi reti di telecomunicazione, aeroporti, porti e altre infrastrutture fisse*
- ▶ Attività estrattive (minerali e combustibili)*
- ▶ Investimenti di portafoglio (pensioni, assicurazioni e fondi finanziari)
- ▶ Investimenti di sostituzione di impianti e macchinari, senza creare nuova occupazione
- ▶ Organizzazioni senza scopo di lucro (fondazioni, associazioni di categoria ed enti governativi).

Nei numeri presi in esame sono compresi anche investimenti in beni fisici, come impianti e macchinari. Questi dati forniscono indicazioni su:

- ▶ Come vengono intrapresi i progetti IDE
- ▶ Quali sono le principali aree di attività su cui si effettuano investimenti
- ▶ Dove sono localizzati i progetti di investimento
- ▶ Chi realizza questi progetti

EY EIM realizza una mappatura degli investimenti in ingresso in Europa ed è una delle fonti online più dettagliate di dati sui trend e i progetti di investimento tra i vari Paesi. EY EIM è frequentemente utilizzato da enti governativi, organizzazioni private e imprese per identificare i trend di occupazione, industria, business e investimento.

Il database EY EIM si concentra sugli annunci di investimento, sul numero di nuovi posti di lavoro creati e, ove disponibile, ammontare investito. I progetti vengono individuati attraverso il monitoraggio quotidiano di oltre 10.000 fonti di informazione.

L'attrattività dell'Europa nella percezione degli investitori stranieri

Definiamo l'attrattività di un'area geografica combinando reputazione, fiducia degli investitori e percezione della capacità di un Paese o di un'area di fornire un vantaggio competitivo per i progetti di investimento.

La ricerca sul campo è stata condotta da Euromoney a febbraio e marzo 2023 tramite interviste online ad un panel rappresentativo di 508 dirigenti di aziende internazionali.

*Progetti di investimento di aziende in queste categorie sono inclusi in alcuni casi. Ad esempio, se aziende attive nei settori hospitality o retail stabilissero una sede societaria o un centro di distribuzione, questi progetti sarebbero inclusi nel database.

Contatti

Marco DAVIDDI

Managing Partner, Strategy and Transactions, EY Italia

marco.daviddi@it.ey.com

Ileana ROMEO

Director, Strategy and Transactions, EY Italia

ileana.romeo@it.ey.com

Giacomo PONGOLINI

Manager, Strategy and Transactions, EY Italia

giacomo.pongolini@it.ey.com

EY | Building a better working world

EY esiste per costruire un mondo del lavoro migliore, aiutare a creare valore nel lungo termine per i clienti, le persone e la società, e costruire fiducia nei mercati finanziari.

Supportati dall'uso di dati e tecnologia, i team di EY in oltre 150 Paesi creano fiducia attraverso servizi di revisione e aiutano i clienti a crescere, trasformarsi e portare avanti il business.

Operando nel campo della revisione, consulenza, assistenza fiscale e legale, strategia e transaction i professionisti di EY si pongono le migliori domande per trovare risposte innovative alle complesse sfide che il mondo si trova oggi ad affrontare.

"EY" indica l'organizzazione globale di cui fanno parte le Member Firm di Ernst & Young Global Limited, ciascuna delle quali è un'entità legale autonoma. Ernst & Young Global Limited, una "Private Company Limited by Guarantee" di diritto inglese, non presta servizi ai clienti. Maggiori informazioni su raccolta e utilizzo dei dati da parte di EY e sui diritti individuali che ricadono sotto la legislazione sulla protezione dei dati sono disponibili su ey.com/IT/privacy. Le Member Firm di EY non prestano servizi legali dove non è consentito dalle normative locali. Per maggiori informazioni sulla nostra organizzazione visita ey.com.

© 2023 EY Advisory S.p.A.

All Rights Reserved.

Questa pubblicazione contiene informazioni di sintesi ed è pertanto esclusivamente intesa a scopo orientativo; non intende essere sostitutiva di un approfondimento dettagliato o di una valutazione professionale. EYGM Limitedo le altre member firm dell'organizzazione globale EY non assumono alcuna responsabilità per le perdite causate a chiunque in conseguenza di azioni od omissioni intraprese sulla base delle informazioni contenute nella presente pubblicazione. Per qualsiasi questione di carattere specifico, è opportuno consultarsi con un professionista competente della materia.

ey.com/IT